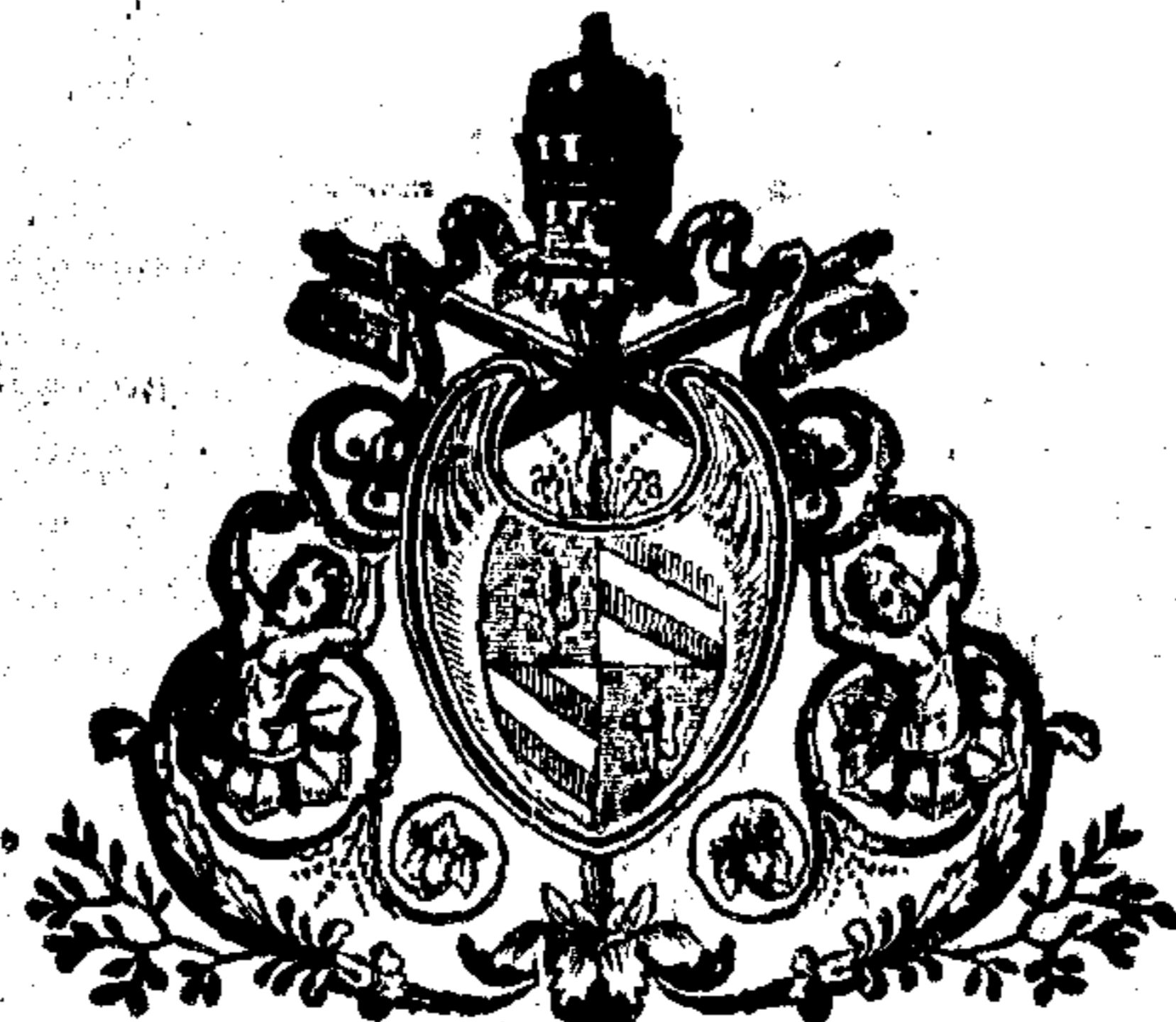


CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE.

Il Giornale di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All'Estero (franco fino ai confini) . 2 80



AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d'inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale di Roma, in Piazza di Sciarra Num. 237.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO UFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL'OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temp. di 0° R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
23 Ottobre { Ore 7 antim. » 3 pomer. » 9 pomer.	Poll. 28 lin. 3,2 » 28 » 3,4 » 28 » 4,3	+ 10, 4° + 18, 0 + 31, 1	8° 40 11	N-N-E. dd. O. dd. N-N-E. dd.	Chiarissimo. Ser. nuv. sp. Chiarissimo.	Dalle 9 pomer. del 22 Ottobre, fino alle 9 pomer. del 23. Temperat. mass. + 18,2 Temperat. min. + 9,6

ROMA 24 Ottobre.

PARTE UFFICIALE

COSTANTINO per la misericordia di DIO Vescovo di Albano, della S. R. C. CARD. PATRIZI, Arciprete della Patriarcale Basilica Liberiana, della SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE PAPA PIO IX Vicario Generale, della Romana Curia e suo Distretto Giudice Ordinario ec.

Uno dei più gravi peccati che si possano commettere dagli uomini è certamente la bestemmia — *Nihil horribilius blasphemia, omne quippe peccatum comparatum blasphemiae, levius est* (S. Hier. in Isai. Cap. 18.): ed eccone la ragione. Negli altri peccati si ha da peccatori per iscopo lo sfogo delle passioni, dalle quali sono miseramente agitati, e nel secondare i loro malnati appetiti quasi non vorrebbero che DIO se ne offendesse; hanno al contrario i bestemmiatori il barbaro genio d'insultare direttamente la Maestà di DIO, e la loro rabbia è unicamente intenta a strapparlo, a vilipenderlo, ad ingiurarlo.

Parrebbe che un vizio sì detestabile non dovesse trovarsi fra Cristiani. Come infatti supporre, che persone rigenerate nel santo battesimo, che adorano ID-DIO, che credono in GESU' CRISTO confessandolo per vero Suo figliuolo, e per loro amorosissimo Redentore, possano macchiarsi di sì mostruosa iniquità? Ma oh Dio! Siamo costretti adesso a ricordare cose, le quali, se noi stessi non ne fossimo testimoni, non potrebbero essere credute. Si! Fra cristiani, ed in Roma stessa, sede del cristianesimo, e centro della Religione, si bestemmia, si vilipende l'onore di DIO, si maledice il suo SSmo Nome; e si va tant'oltre in questa sfrenata licenza di lingua, ed in questo sagrilegio delirio, che si cercano nuove maniere a maggiormente insultarlo: si maledice ne' suoi Santi, nella sua SSma Madre, ne' suoi divini attributi, e perfino nell'Augustissimo Sacramento dell'Altare con modi i più ributtanti ed indegni! Ma oh i tremendi castighi della divina oltraggiata giustizia cui vanno incontro questi sciagurati! Sono piene le Sagre Scritture di spaventevoli minacce che DIO fa ai profanatori del suo onore; ed è a tutti nota l'esemplare pena, che Egli stesso avea di sua bocca ordinata contro il bestemmiatore; che, cioè, lasciasse la vita sotto un turbine di pietre, che dovevano lanciargli que' medesimi ai quali avea dato scandalo si funesto, — *qui blasphemaverit nomen Domini, morte moriatur, lapidibus eum opprimet omnis multitudo* — (Levit. 24. 16.)

Un disordine siffatto ha sommamente turbato ed afflitto il religiosissimo cuore della SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE PAPA PIO IX, e giudicando di non tacere più oltre sul progresso che minaccia fare ogni giorno più vizio sì lagrimevole, mentre si riserva di prendere nella sua somma saviezza provvedimenti ed energiche misure per porre un freno agli insensati ed ingrattissimi bestemmiatori, Ci ha intanto espressamente comandato che, a risarcire in qualche modo l'oltraggiata Maestà di DIO, ed a riparare lo scandalo di tanti buoni, prescrivessimo la recita di alcune orazioni giaculatorie a moltissimi note, delle quali se ne farà ristampa. Ordiniamo pertanto, che, incominciando da Domenica prossima, e proseguendo ogni giorno fino a nuovo ordine, in tutte le Chiese dopo la prima Messa, dopo quella del Parroco, la Conventuale e la ultima, il Sacerdote, unitamente col popolo, reciti le accennate preghiere; come pure qualunque volta si darà la Benedizione col SSmo Sacramento, prima di riporlo nel Sagro Ciborio, tornino a dirsi le medesime lodi al Signore, per le quali la santa mem. di Papa Pio VII già accordò l'Indulgenza di un anno ogni volta che si recitano.

Possano le zelanti premure del comun Padre e

Pastore muovere il cuore di DIO ad illuminare gli sconoscenti ed ingrati bestemmiatori, perchè si sottraggano in tempo dai meritati gastighi. Possano le nostre lodi ottenere pure da Lui l'allontanamento di quei flagelli che minaccia alle Città, nelle quali si ritrovano peccatori di tal natura — *propter blasphemias, et fames, et terraemotus, et pestilentias fient* — (S. Joan. Chrys. ad pop. Antioch.) Possano in fine i voti del Capo visibile della Chiesa eccitare i padri di famiglia, e tutti coloro che in qualunque maniera hanno altri sotto la loro dipendenza, a zelare l'onore di DIO, e a non tollerare affatto che venga calpestata la sua infinita Maestà, adoperandosi con industriosa carità a correggere e togliere abuso sì detestabile — *obstruamus eorum ora, et tamquam fontes mortiferos ocludamus, ut penitus evanescent mala, quae civitates comprehendunt* — (idem ibid.).

Il presente si leggerà da ciascun Parroco; e vogliamo che resti affisso stabilmente in tutte le Sagrestie:

Data dalla nostra Residenza li 24 Ottobre 1849.

C. CARD. VICARIO.

Giuseppe Canonico Tarnassi Segretario.

MINISTERO DELLE FINANZE

Notificazione.

Le deplorabili conseguenze delle passate vicende hanno talmente tolto l'equilibrio nei rapporti finanziari, che i più accurati provvedimenti non bastano a somministrare il modo di accorrere alla soddisfazione dei più urgenti impegni, ed è perciò che, al tempo stesso che si opera incessantemente per giungere al difficilissimo assunto di livellare le rendite ai veri e positivi bisogni, è indispensabile necessità di procurare alle Finanze un sussidio onde abilitarle a corrispondere alle imponenti emergenze.

Quindi come nelle Province delle Marche e di Perugia tutti i Possidenti hanno concorso a questo scopo, così è forza estendere lo stesso provvedimento a tutto il rimanente dello Stato.

Laonde, ottenuta l'approvazione della Commissione Governativa di Stato, si dispone quanto appresso:

1. Viene sovrapposto un bimestre di Dativa reale e delle relative sopratasse nel corrente Esercizio 1849 su tutta la possidenza rustica ed urbana dei seguenti luoghi:

ROMA	URBINO E PESARO
AGRO ROMANO	SPOLETO
COMARCA DI ROMA	RIETI
VELLETRI	VITERBO
BOLOGNA	FROSINONE
FERRARA	CIVITAVECCHIA
FORLI	ORVIETO
RAVENNA	BENEVENTO

2. Questo bimestre sovrapposto sarà pagato metà unitamente al 5.° bimestre, e metà unitamente al 6.° bimestre.

3. Le stesse leggi, metodi e cautele, colle quali si esige la imposizione ordinaria, sono comuni a questa sovrapposta.

Dalla Residenza del Ministero delle Finanze, li 22 Ottobre 1849.

Il Pro-Ministro ANGELO GALLI.

PARTE NON UFFICIALE

Nello scorso lunedì 22 corrente la Commissione provvisoria Municipale, dappresso la proposizione fatta dal suo Presidente, in mezzo agli unanimi applausi, votò un'indirizzo al SANTO PADRE, per pregarlo a volere affrettare il momento di recarsi a Roma, ove lo chiama il desiderio de' suoi fedeli sudditi.

Nominò quindi il Consiglio medesimo una Deputazione, la quale, con a capo il suo Presidente, si recchi in Napoli al SANTO PADRE per l'oggetto suindicato. I Deputati eletti sono:

I Signori

D. PIETRO Principe ODESCALCHI Presidente.

DOTT. BARTOLOMEO BELLI

VINCENZO PERICOLI

AVV. FILIPPO MASSANI

AVV. OTTAVIO SCARAMUCCI

La Deputazione partirà di qua la mattina del 25 corrente.

NOTIZIE DELLE PROVINCE

BOLOGNA 20 Ottobre.

1. Vincenzo Carli, detto Castagnola, figlio di Sebastiano, d'anni 35, scapolo, di condizione battellante, di Comacchio, arrestato il 9 Settembre p. p. per titolo di violenta resistenza alla pubblica Forza, venne con Sentenza 15 corrente Ottobre del Consiglio di Guerra in Bologna, giudicato colpevole di tale delitto, e condannato ad un anno d'opera pubblica.

2. Giuseppe Barnabè, di Domenico, di anni 35, scapolo, colono, di Casola, arrestato il 19 Agosto prossimo scorso per delazione di archibugio da caccia, con Sentenza del giorno 16 andante Ottobre del suddetto Consiglio di guerra, fu condannato all'arresto di quattro settimane, avutosi riguardo alla precedente di lui ottima condotta politica-morale.

(Gazz. di Bologna.)

STATI ITALIANI

PIEMONTE

TORINO 17 Ottobre.

È pubblicato un regio decreto del 12, con che viene dato provvisorio ordinamento all'Armata, finchè, ultimati gli studi dell'apposita Commissione, possa provvedersi ad una completa organizzazione. Tendendo questo specialmente a scemare la forza attuale dell'Armata, stabilisce:

1. Che i reggimenti di fanteria attuali siano ridotti tosto ad uno stato maggiore ed a tre battaglioni. I reggimenti Guardie però conterranno per ora ciascuno di due battaglioni soltanto: Ogni stato maggiore di fanteria sarà composto di 80 uomini, meno quelli dei reggimenti Guardie composti di soli 63: ogni reggimento avrà aggiunti allo stato maggiore 4 capitani, 4 luogotenenti, 4 sottotenenti provinciali destinati a rimanere in congedo illimitato alle case loro, meno nei casi in che siano chiamati in attività: Ogni battaglione conterà di cinque compagnie; una scelta, quattro ordinarie: — la scelta composta degli uomini migliori per condotta, valore, forte complessione, sveltezza ed istruzione, senza riguardo alla statura: Ogni compagnia ordinaria conterà di 104 uomini, ogni scelta di 106: I depositi sono ancora mantenuti provvisoriamente, finchè i conti scorsi dei corpi sieno regolati, riveduti e saldati; sono però ridotti a soli 50 uomini. Tutti gli uomini attualmente in essi eccedenti saranno chiamati tosto al reggimento per concorrere alla formazione e depurazione del medesimo; i depositi che sieno i conti, i depositi s'intendono sciolti.

2. I Bersaglieri sono riuniti in un solo reggimento composto di uno stato maggiore di 41 uomini, di tre battaglioni, ciascun dei quali costante di quattro compagnie della forza di uomini 122. Il loro deposito è fin d'ora sciolto, e richiamata allo stato maggiore la liquidazione dei conti.

3. I Zappatori del Genio avranno uno stato maggiore di 30 uomini e due battaglioni, ciascuno dei quali di quattro compagnie, di cui l'una di Minatori, le altre di Zappatori, e aventi ognuna la forza di 117 uomini.

4. È rimessa in vigore la carica di tenente-colonnello in tutto siccome prima del Decreto 23 ottobre 1841.

5. Gli uffiziali di comando, come quelli di sanità, che non potranno trovar luogo nei quadri del proprio reggimento, saranno provveduti a tenore del Decreto 23 luglio 1847: Gli uffiziali provinciali e quelli d'ordinanza che ne facciano domanda saranno tosto mandati in congedo illimitato.

6. I bassi-uffiziali che non possono trovar luogo nei quadri, se sono provinciali, vengono senz'altro licenziati con congedo illimitato; se sono d'ordinanza, rimangono col soldo ed i vantaggi dell'effettivo, per pigliare quindi posto di mano in mano qualcuno se ne faccia vacante: Quanto alla riduzione dei soldati, il Ministero prenderà presso i corpi le disposizioni analoghe, veduto che abbia l'esito delle rassegne di riforma già a tal effetto ordinate.

(L' Opinione.)

S. M. Vittorio Emanuele II ha emanato un' Ordinanza che determina il quadro degli Uffiziali generali da mantenersi in effettivo servizio, e ne determina le incombenze. Eccone le principali disposizioni.

Il quadro degli Uffiziali generali in tempo di pace è di 15 Luogotenenti generali, e 33 Maggiori generali.

I Luogotenenti generali possono esser promossi alla dignità di Generale di Armata, qualora soltanto abbiano avuto, durante per lo meno una Campagna, il Comando in capo dell'Armata, formata di più divisioni, ed esercitata la carica di capo dello Stato maggiore.

I Maggiori generali non sono promossi al grado di Luogotenente generale, se per un anno o durante una Campagna non hanno esercitato in via provvisoria le cariche di Luogotenenti generali.

I Principi Reali, qualora sieno Uffiziali generali, non faranno numero nel quadro degli Uffiziali generali, tranne il caso, in cui abbiano un comando effettivo. Le Brigate permanenti di fanteria e cavalleria oggi esistenti sono sciolte.

In tempo di guerra, nel determinare la formazione dell'esercito, sarà determinata la formazione delle brigate, e la designazione dei reggimenti che ne debbono far parte.

Sarà composto un congresso consultivo parimente di 9 membri a cui il Ministro della guerra potrà affidare la discussione e preparazione delle leggi e decreti riguardanti l'Armata; non volendo affidare al detto congresso la compilazione di dette leggi, dovrà sempre sentirne il parere e le operazioni.

GENOVA 20 Ottobre.

A prevenire le voci false ed esagerate che possono diffondersi nel pubblico, ci corre l'obbligo di annunciare che alcuni casi, che si suppongono di cholera asiatico, si sarebbero manifestati dopo il giorno 14 corrente in Arquata. Questi casi sino al giorno di ieri si fanno ascendere a 9, cinque de' quali avrebbero soccombuto. Dalle ultime informazioni non appare che il male abbia preso ulteriore sviluppo.

Il Consiglio Provinciale Sanitario di Genova si radunò ieri immediatamente e adottò le più sollecite e provide cautele per impedire che il morbo, ove veramente esista, si dilati ed invada questa città.

Furono pertanto spediti colà cultori dell'arte salutare e pubblici funzionarii per mettere in opera tutti que' mezzi che saranno creduti acconci a questo scopo. Si spera che questo morbo, combattuto nel suo nascere dalla stagione non che dalle provide e solerti cure dei Consigli Provinciali Sanitarii di Genova e Novi, non avrà maggiore progresso.

(Gazz. di Genova.)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 14 Ottobre.

Da due giorni la pubblica opinione si è molto preoccupata di una pretesa risposta della Russia alle Note collettive della Francia e dell'Inghilterra riguardo alla dimanda di estradizione diretta al Sultano.

Le persone che spargevano cotali notizie non hanno considerato che qualunque sia al presente la rapidità delle comunicazioni, non si potrebbe ancora ricevere una risposta da Pietroburgo alle Note su mentovate, anche supponendo che esse siano state spedite subito dopo conosciuto l'incidente a Londra o a Parigi.

Una lettera, proveniente da Londra, ci annunzia che il Governo Inglese, senza indugiare un istante ad approvare la linea di condotta seguita a Costantinopoli da Sir Stratford Canning, di accordo col Gene-

rale Aupick, non ha tuttavia trovato la necessità di sollecitare tale affare, non essendo che cinque o sei giorni che la Nota inglese è stata inviata a Parigi per essere spedita simultaneamente a Pietroburgo con la Nota del Governo Francese, ma questa era di già partita.

Del resto si assicura che ambedue sono concepite in un senso conforme ai consigli dati alla Porta dai due Ambasciatori.

(Presse.)

ALTRA DEL 15.

Un Prete messicano ha comprato in una sola volta e quasi in contante per 100,000 franchi molti volumi della *Raccolta Cattolica* del signor Abate Migne. È questa forse la più bella vendita che abbia fin qui avuto luogo dopo l'invenzione della stampa.

(Voix de la Verité.)

Secondo una lettera particolare, l'Imperatore di Russia ha risposto in termini energici alla Nota della Francia e dell'Inghilterra relativamente alle cose della Turchia. Il gabinetto di Pietroburgo si pronunzia apertamente pel mantenimento e per la esecuzione immediata de' suoi progetti contro la Porta, fondandosi particolarmente sull'esistenza de' trattati diplomatici e sulle pretese disposizioni di Bem e di altri capi ungheresi per entrare nel Caucaso a rafforzare le fila de' suoi nemici.

(Evenement.)

Questa mattina Lord Normanby si è recato all'Eliseo ed al Ministero degli affari esteri. Un corriere giunto jeri sera da Londra gli ha evidentemente portato dispacci interessanti relativamente alla pendenza d'Oriente. Il suddetto Ambasciatore d'Inghilterra diede jeri una sontuosa *soirée*, cui intervennero i Ministri, alcuni membri del Corpo Diplomatico, vari Rappresentanti e gran numero di ragguardevoli inglesi. Dicesi, esservi stata notata l'assenza degli Ambasciatori d'Austria, di Prussia e di Russia.

(Estafette.)

L'amministrazione delle dogane pubblicò il suo rapporto sul movimento commerciale della Francia colle Colonie e cogli Stati stranieri, nell'anno scorso.

Il commercio generale della Francia ascese al valore ufficiale di 2,015 milioni. Vi fu quindi una diminuzione di 599 milioni, ossia di 23 per cento sui risultati dell'anno 1847, il quale non fu certo uno dei più floridi pel commercio.

La cifra di 2,015 milioni rappresenta il valore ufficiale ossia le importazioni valutate secondo la legge del 1826. È noto come questa valutazione sia ora molto esagerata. Se si valutano secondo le tariffe fissate dalla Commissione permanente di revisione stabilita al Ministero del commercio, i 2,015 milioni si riducono alla somma di 1,645 milioni.

In questa somma le importazioni ascendono a 708 milioni e le esportazioni a 936.

Quanto al commercio speciale, ossia a quello che comprende, per l'importazione le mercanzie forestiere consumate dalla Francia; e per l'esportazione le mercanzie prodotte dall'industria francese prima di spedirle all'estero, esso ascese a 1,390 milioni di valore ufficiale ed a 1,164 milioni di valore reale. Questa somma si divide così: importazioni, 474 milioni; esportazione, 690.

I diritti esatti dall'amministrazione delle dogane ascendono a 147,705,201 fr., ossia 63 milioni e mezzo di meno che nel 1847.

(Lo Statuto.)

ALTRA DEL 16.

Si dice che la Santa Cappella di Parigi, maraviglioso ed antico monumento dell'arte cristiana de' tempi di mezzo, sarà quanto prima riaperta all'esercizio del culto, sebbene la sua ristorazione non sia ancora compiuta.

Intanto accenneremo che, nell'eseguire i lavori di ristaurò, si scoprì una singolare pittura, in campo d'oro, dell'epoca del secolo decimoterzo. Comechè eseguita a fresco nel muro, senza alcuna preparazione, questa pittura, ove scorgonsi impiegate i colori più delicati ed alterabili, come a mò d'esempio le lacche, ha nulladimeno conservato tutta la sua freschezza, e, ciò che v'ha di più rimarchevole, si è che trovasi appunto situata nella Cappella bassa, su d'una muraglia affetta di costante umidezza, cagionata dalla contiguità della famosa galleria del palazzo, la cui demolizione è fortunatamente riconosciuta oggi indispensabile; ed inoltre fu essa trovata ricoperta di tre strati di mastice a calce, che è bisognato togliere coll'acqua forte.

La scena è quella dell'Annunziazione. L'Angelo presenta un ramo di giglio alla Vergine, che tiene in mano un libro. Queste figure hanno circa 3 piedi di altezza.

In un medaglione al di sopra vedesi la Vergine che tiene il Bambino Gesù sopra i ginocchi, e due Angeli che l'incensano. È difficilissimo di poter conoscere la maniera di pittura che deve essere stata impiegata, poichè la pittura a olio sembra solamente capace di poter resistere in simiglianti condizioni; ma come ammettere che questa pittura scoperta nella Santa-Cappella, e rimontante al secolo XIII, sia stata eseguita per mezzo di un processo, la cui invenzione è così generalmente attribuita a Giovanni di Bruges?

(Ami de la Religion.)

La seduta dell'Assemblea Legislativa fu jeri alquanto agitata. Fu trattata la questione del Vedovile della Duchessa d'Orleans, e il rappresentante M. Bour-

zat fu il primo a parlare contro il parere della Commissione, sostenendo che la rivoluzione di febbrajo avea distrutto o cambiato tutti quei diritti o motivi sui quali appoggiavasi il parere medesimo.

Non essendovi oratore che rispondesse al signor Bourzat, un altro egualmente contrario al progetto, M. Joly, sale alla Tribuna, e prende il partito di sconsigliare la Duchessa d'Orleans, in nome della stessa sua dignità, a non ricevere dalla Repubblica che l'ha esiliata un appuntamento dovuto dalla Monarchia. Quindi l'oratore passa agli argomenti storici e diplomatici, ed era a questo punto alla partenza del Corriere.

(F. F.)

ALTRA DEL 19.

(Via di Mare.)

Ci viene oggi riferito che la squadra del Mediterraneo ha nella giornata di jeri salpato dalle isole Hyères.

La squadra del Mediterraneo è composta de' vascelli il *Friedland* a tre ponti, montato dal Vice-Ammiraglio Comandante in capo; del *Jemapes*, sotto gli ordini del Contrammiraglio Vaillant, Comandante in secondo; dell'*Ercole*, del *Giove*, dell'*Inflexibile* o dell'*Jena*; delle fregate la *Psiche* a vela e *Descartes* a vapore; non che della corvetta a vapore il *Catone*, in tutto 9 bastimenti, muniti di circa 600 pezzi d'artiglieria.

Noi saremo fra poco informati della vera destinazione della squadra. Ma la voce più accreditata si è quella che la flotta si rechi nel Levante, il che farebbe supporre che la vertenza fra la Russia e l'Austria da un canto, e la Turchia dall'altro, prende un aspetto grave.

(Cour. de Marseille.)

TOLONE 16 Ottobre.

Gli affari d'Oriente richiamano in questo momento tutta l'attenzione del Governo. Ieri il bastimento a vapore il *Ténare* è partito per Costantinopoli con un dispaccio pressante per il generale Aupick, ambasciatore della Repubblica, a quest'oggi la squadra del Mediterraneo, comandata dal vice ammiraglio Parseval-Deschènes, che si trova da qualche tempo all'ancoraggio delle Isole d'Hyères, ha ricevuto ordine di partire immediatamente per lo stretto dei Dardanelli.

Si crede che la Squadra Inglese del Mediterraneo sotto il comando del vice ammiraglio Parker è già partita per Ourlac, dove essa attenderà la squadra francese, giacchè nelle attuali circostanze sembra che la Francia o l'Inghilterra sembrino agire di comune accordo.

(Gaz. de Provence.)

BELGIO

BRUSSELLES 12 Ottobre.

Il principe di Metternich, che viene ad abitare Bruxelles durante l'inverno, è arrivato mercoledì sera qui col suo seguito da Londra.

Uno dei figli del sig. di Metternich, il principe Riccardo che viaggia col nome di Plass, era giunto negli ultimi giorni a Bruxelles.

(Journ. de Francf.)

SPAGNA

MADRID 11 Ottobre.

In forza di Real Decreto delli 8, il Tenente Generale Don Fernando Fernandez de Cordova, Comandante in capo dell'esercito di spedizione negli Stati Pontifici, è stato esonerato dalla carica di Direttore generale di fanteria, e nominato a successore il Tenente Generale Don Leopoldo O'Donnell, Conte di Lucena.

(La Esperanza.)

PRUSSIA

BERLINO 13 Ottobre.

Testo della Convenzione conclusa tra la Prussia e l'Austria per la fondazione del nuovo Potere centrale.

1. I Governi della Confederazione Alemanna di concerto col Vicario Generale convengono di un *interim*, durante il quale l'Austria e la Prussia s'incaricano del potere centrale per la Confederazione Alemanna in nome di tutti i Governi della Confederazione sino al 1. Maggio 1850, in guisa però che questo Potere non possa esser trasferito a un Potere definitivo prima della su mentovata epoca.

2. Lo scopo dell'*interim* è di conservare la Confederazione Alemanna come unione fondata sul dritto delle genti de' Principi Alemanni e delle città libere, per assicurare la indipendenza e la integrità de' loro Stati compresi nella Confederazione, e per mantenere la sicurezza interna ed esterna dell'Alemagna.

3. Infino a che dura l'*interim*, l'affare della Costituzione Alemanna rimane abbandonato al concerto libero degli Stati particolari.

Egli è lo stesso degli affari che, in virtù dell'Articolo 6 dell'atto della Confederazione, appartengono all'Assemblea plenaria della Dieta.

4. Se allo spirar dell'*interim* l'affare della Costituzione Alemanna non è ancor stato regolato, i Governi Alemanni si porranno d'accordo intorno la continuazione della presente convenzione.

5. Gli affari dei quali insino qui ha avuto la

gestione il Potere centrale provvisorio intanto che secondo la legislazione della Confederazione erano stati della competenza dell'Assemblea sono trasmessi durante l'interim a una Commissione della Confederazione (*Bundes-Commission*) per la quale la Prussia e l'Austria nominano ciascuna due membri, e che risiede a Francoforte. Gli altri Governi possono farsi rappresentare da Plenipotenziari presso la Commissione della Confederazione sia ciascuno Stato in particolare, sia più Stati riuniti.

6. La Commissione della Confederazione tratta gli affari di una maniera indipendente sotto la sua responsabilità verso i suoi committenti. Essa trae le sue risoluzioni da una deliberazione comune. Se essa non può arrivare ad un accordo de' suoi membri, la decisione ha luogo per una negoziazione fra i Governi di Prussia e d'Austria, i quali al caso provocheranno un giudizio arbitrale. Questo giudizio è pronunziato da tre Governi della Confederazione. Dandosi il caso, l'Austria nominerà ciascuna volta uno degli Arbitri e la Prussia l'altro. I due Governi così designati si mettono d'accordo per completare il tribunale di Arbitri sulla scelta del terzo. I membri della Commissione della Confederazione si dividono gli affari ad essi assegnati in questo senso, che secondo la legislazione della Confederazione esistente e soprattutto secondo l'ordinamento militare della Confederazione, essi li trattano di per se, ovvero dirigono e vigilano la loro gestione.

7. Da che il consenso del Governo alla presente proposta sarà intervenuto, il Luogotenente generale rinunzierà alla sua dignità, e deporrà i diritti ed averi che gli sono confidati fra le mani di S. M. l'Imperatore d'Austria e di S. M. il Re di Prussia. (Gazz. de Cologne.)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 13 Ottobre.

Un articolo della *Gazzetta Universale*, tradotto e riportato nell'*Osservatore Dalmato* del 2, dipinge nel seguente modo i capi ungheresi a Comorn, prima che questa Fortezza si fosse arresa:

„Giorgio Klapka è d'indole dolce, filantropo, visionario, un uomo di sentimento, capace di grande abnegazione. Come soldato è amato ma non temuto dai suoi subalterni, gli manca il ferreo volere e la pronta risolutezza di Gorgey. Come politico è ideologo, troppo poeta. La sua coltura militare non oltrepassa l'ordinaria, i suoi ragionamenti sono superficiali e privi di quella profondità, che fa prova di genuine cognizioni. Come teorico sviluppa ampi progetti, che però sempre avevano il difetto di supposizioni ideali, e furono o modificati o rigettati come impossibili.

„Il Colonnello Francesco Assermann è un gl'ribizzatore quieto, rivolto a se stesso, diligenza in tutte le imprese lo distingue. Nella battaglia è freddo, non di rado audace. È molto giudizioso e abbastanza libero di animosità per volere rendere la Fortezza, se giunge alla persuasione di poter con ciò assicurare alla patria una pace durevole. Senza profonde cognizioni militari, e non superiori a quel tanto che se ne procurava egli stesso con istudi privati durante il servizio per vario tempo in un reggimento di ussari.

„Il Colonnello Ingegnere Ignazio Thally, era Ingegnere pratico ed Architetto, sapeva procurarsi le cognizioni fortificatorie che prima gli mancavano; ne fanno prove le opere esterne di Komorn. Thally è appassionato partitante di Kossuth e del sistema da questo provocato, ed è quindi nemico capitale di Gorgey. Nel consiglio di guerra tace, si trova imbarazzato, non pronuncia mai apertamente la propria opinione, ma mette in opera gli intrighi. Ei darà sempre il suo voto per la difesa della Fortezza.

Il Colonnello Maurizio Kosstolany è un soldato coraggioso ma non mai avventurato, di buon carattere, s'è dedicato con abnegazione al servizio, di poco talento. Ha le opinioni politiche di Assermann.

„Il Colonnello Conte Paolo Esterhazy, pessimista, valoroso soldato, dà gran peso per la comparsa esterna ed un buon vestito, non ha troppe alte cognizioni militari, ma del resto colto e da salone; si tiene che ei darà il voto per la resa della Fortezza all'Austria.

„Il Tenente-Colonnello Conte Ottone Zichy, che si trova tuttora nella Fortezza, è una nullità intellettuale. Terrorizzante e come ultra-magiaro si presenta il Commissario di reggenza Ladislao Ujhazy, tanto compromesso negli avvenimenti della rivoluzione.

„Autorizzato di pieni poteri nella Fortezza agisce pienamente nel senso della cessata reggenza magiara, e non lascerà vie e mezzi onde spingere la guarnigione all'estrema difesa. Riescirà vano ogni ragionevole e ben'intenzionato consiglio, ed Ujhazy sembra destinato ad essere il più furioso avversario, ed il più insistente difensore della Fortezza.

ALTRA DEL 14.

Con Sovrana Risoluzione del 9 Ottobre, Caspare Merlato fu, giusta concorde proposta dei Mi-

nisteri dell'esterno e del commercio, nominato I. R. Console a Tunisi, giacchè le relazioni politiche e finanziarie di questa piazza le hanno dato un'importanza maggiore per l'Austria.

(Gaz. di Ven.)

Sulla proposizione del ministro delle finanze, relative alle contribuzioni dirette da riscuotersi per l'anno 1850, S. M. approvò e segnò la patente relativa di cui accenniamo i punti principali. In quelle province nelle quali la contribuzione fondiaria si basa sul catasto stabile, l'importo della contribuzione risultante sarà fissato a 16 per cento. Il casatico è commisurato egualmente a 16 per cento. Per la città di Trieste il *pausale* per il casatico verrà nella stessa misura ridotto. Per la durata però dell'anno amministrativo 1850 si ordina, per riguardo alla fondiaria ed al casatico, un'aggiunta d'un terzo dell'importo della contribuzione posta per norma, in modo tale, che la fondiaria nelle province avente il catasto stabile ascenderà a 21 e un terzo per cento.

I proprietari di fondi e di stabili che pagheranno questa giunta alle casse dello stato, avranno il diritto di porre in conto al creditore intavolato il 5 per cento dell'importo che gli è dovuto.

— Il conte Nobili fece affiggere a Comorn il giorno 5 ottobre nelle due lingue tedesca ed ungherese le seguente notificazione:

„In conformità di quanto fu convenuto, dovrà la fortezza di Comorn essere compiutamente sgombrata quest'oggi dalla precedente sua guarnigione.

Tutti quegli individui, i quali agiranno in opposizione a tale convenzione, e vi si fermeranno più a lungo che 24 ore, saranno catturati, e senza riguardo al precedente loro rango verranno aggregati in qualità di semplici gregari all'imperiale reale esercito.

Ne sono eccettuati solamente gl'infermi, i domiciliati qui, e coloro che attendono i passaporti per l'esterno; quindi quest'ultimi dovranno rivolgersi all'i. r. comando di piazza per averne un foglio di permanenza.

Comorn 5 Ottobre 1849.

CONTE NOBILI.

I. R. Tenente-Maresciallo ed Interinale
Comandante di fortezza.

(F. T.)

ALTRA DEL 16.

Sua Maestà dietro umilissima proposta del Comandante in capo dell'armata in Ungheria, generale d'artiglieria barone Haynau, si degnò con sovrana grazia di risolvere, che gli ufficiali della ribelle guarnigione di Pietrovaradino, i quali si arresero alle armi imperiali a discrezione, abbiano a partecipare dei medesimi favori stati assicurati agli ufficiali del presidio di Comorn. Soltanto quegli individui ne resteranno esclusi, contro di cui dovesse aprirsi una inquisizione per trasgressioni di natura speciale.

(Gazz. di Vienna.)

Il *Foglio Costituzionale della Stiria* dà i seguenti particolari su Gorgey: „Gorgey è piuttosto grande e di complessione robusta, quantunque svelta. Il suo viso oblungo, adorno d'una leggiadra barba bionda, è smunto, pieno di profonda serietà. La sua fronte alta mostra uno spirito intraprendente; il suo sguardo di fuoco perde di forza attraverso agli occhiali. La parte posteriore del capo è coperta da un fazzoletto di seta azzurro, sicchè pare che la ferita riportata ad Acs sia stata piuttosto grave. Dicesi che questa ferita egli l'abbia toccata accidentalmente, nel calore del combattimento, da uno de' suoi ussari, forse nel parare colla sciabla, giacchè il colpo si dirige su per la nuca fino al cuozzolo. Il camminare di Gorgey mostra l'uomo che fu molto a cavallo; tiene le mani per solito incrociate dietro le reni ed il capo chinato verso terra. Il suo modo di vivere è assai semplice. Sino alla fine del mese scorso, abitava una meschina stanza nell'albergo della *Corona Imperiale*. Ad un'ora si poteva vederlo ogni giorno nella sala comune da pranzo, con sua moglie, signora assai graziosa, ed il suo dottore. Le persone di servizio dell'albergo lo dipingono come molto cortese ed affabile. Adesso ha presa in affitto un'abitazione privata, e pare quindi che abbia deciso di fermarsi a lungo a Klagenfurt. Non gli fu assegnata per domicilio la sola città, ma bensì tutta la Carintia; sicchè potrebbe andar a dimorare in qualunque altro paese di questa piccola Provincia.

In alcuni crocchi si vuol sapere anche che Gorgey voglia dar lezioni pubbliche di chimica. Se non è vero, è ben trovato. Io dubito ch'egli riceva veramente dallo Stato, come assicurano, 4000 fiorini. Gorgey fa frequenti gite negli attraenti dintorni di Klagenfurt. Eccole un piccolo episodio, che mi sembra interessante. L'I. R. Maggiore Andrassi ed un cacciatore, che l'avevano accompagnato a Klagenfurt, dovevano partire di nuovo per Marburg, colla diligenza, alle ore quattro dello stesso giorno. L'ora della partenza batte, e il cacciatore non v'è. La carrozza lo aspetta un quarto d'ora e poi il Maggiore parte solo. Alle quattro e mezzo arriva il

cacciatore, che si era ritardato nel girare la città. Gorgey lo viene a sapere, gli dà il mezzo di giungere a Marburg, e lo cava così d'imbarazzo, dopo d'avergli ricordata la puntualità militare. Gorgey col suo contegno modesto si è già acquistate le simpatie di Klagenfurt.

UNGHERIA

PESTH 7 Ottobre.

Ecco altri particolari sull'esecuzione del conte Batthyány: Ieri sera alle ore sei vestito in abito e calzoni neri, gilè bianco, cravatta nera, stivali verniciati, la testa coperta con berretto color turchino ricamato d'argento, egli lasciò la Fabbrica Nuova, scendendo la scala vacillante per la perdita di sangue fatta, ed asciugandosi di continuo gli occhi bagnati. L'abate ed amico di casa del conte Stefano Karoly lo sosteneva da una parte, ed il medico che lo accompagnava porse al conte il braccio ch'ei ricusò graziosamente. Sulla piazza ov'era giunto era raccolta una folla di gente, però non tanto numerosa quanto si era aspettato. Quando il prete ebbe bendato gli occhi al conte, i cacciatori si avanzarono e mirarono così bene, che appena sentito lo sparo, il già presidente del consiglio unghese cadde morto in terra senza alcun segno convulsivo. I montanari di questa città e giornalisti mal istruiti propagarono la favola che le sue ultime parole fossero: *Éljen a' haza* (viva la patria); ma io al pari di tutti i testimoni oculari posso assicurare i lettori del *Corrispondente Austriaco* che le sue ultime parole furono la preghiera di accelerare lo sparo mortale, e disse semplicemente: *Allez! Allez! Jäger* (cacciatori), i quali suoni furono certamente scambiati da alcuno pel famoso *Eljen*.

(Corrisp. Austr.)

PRESBURGO 5 Ottobre.

La nostra città, che ora novera fra' suoi ospiti i più celebri personaggi dell'armata austriaca, fu in pari tempo testimone d'una comparsa, che sebbene sia in certo riguardo interessante, pure è da porsi fra le meno consolanti. Stamane alle ore undici passò per la nostra città un numero considerevole di ussari disarmati, sotto la scorta di una divisione di cavalleggeri Imperatore, colla banda musicale degli ussari Imperatore Ferdinando, pure disarmati, la quale suonava la nota marcia di Hunyady. I disarmati appartenevano agli ussari honvéd, che stavano sotto il comando di Bem; erano stati arrolati soltanto da poco tempo, e venivano da Ragendorf, ove avean tenuto bivacco.

Il passaggio sotto scorta, di questa gente risparmiata bensì dall'idra della guerra, ma gravata da affezioni d'altro genere, presentava uno spettacolo tutt'altro che edificante. I militi affatto disarmati, ad eccezione degli ufficiali ch'erano in molto buon arnese, montavano i cavalli di cui si erano valse finora, e che presentavano lo stesso sconsolante aspetto de' loro cavalieri; essi si trascinavano negletti oltre misura, dimagriti, di più coperti di ferite, con fornimenti laceri e talvolta non riconoscibili. In istato di non minore abbandono si mostravano i cavalieri, sulle cui fisionomie era stampata profondamente la tragica storia di questa malaugurata guerra; qui lo sguardo altero, ancor sempre superbamente provocatore, là l'occhio infossato e melanconico; qui il viso pallido, triste, là la ciera indifferente, coll'illare sorriso dipinto soltanto in alcuni.

Quasi tutti portavan le tracce dell'incostante vagare, della mesta vita del bivacco e delle privazioni di ogni genere. Vedevansi uniformi di tutte le graduazioni; l'uno appalesavasi scorridore dell'i. r. armata al *dolman* coll'orlo giallo e nero, un altro era vestito da *honvéd*, un terzo portava il *csako* degli i. r. soldati d'infanteria. Un corpo di i. r. ufficiali cavalcava alla testa del corteggio abbastanza lungo, di cui facevano parte pure molti cavalli condotti a mano, nonchè molti carri con donne, fanciulli, ammalati, indi arnesi di ogni genere, selle di legno ecc.; una divisione più numerosa di cavalleggeri Imperatore chiudeva il convoglio. Questo è accampato nel nostro viale principesco, farà un giorno di sosta, e posdomani partirà alla sua destinazione.

(Pressburg Zeit.)

ALTRA DEL 9.

Il Generale Klapka, già Comandante della Fortezza di Comorn, è fra le nostre mura: egli pensa di passare quanto prima in America.

(Lloyd Ted.)

ALTRA DEL 11.

Uno dei più importanti e più forti punti dell'Ungheria, Komorn, si è reso al legittimo suo sovrano. Non sarà senza interesse per i nostri lettori di avere intorno a quella fortezza alcuni cenni che qui comunichiamo:

La fortezza, lontana circa 2000 passi dalla città, s'innalza sul punto meridionale dell'isola Schutt all'imboccatura dei fiumi Waag e Danubio nel così detto vecchio Ister. Pari a Venezia essa è sorta dalle acque. Il Danubio, la Waag, la Nyitra, la Raba e la Rabeza riuniti mandano le loro onde intorno a questa Gibilterra formandone una fortezza di primo

ordine. Già nel 1808, nove reggimenti lavorarono senza posa alle vaste sue opere di fortificazione. Credendosi erroneamente che Komorn non fosse mai stata presa, si ornava l'ingresso della fortezza con una figura di una vergine scolpita in pietra, tenendo in una mano una ghirlanda, e coll'altra in atto quasi espiamente la divisa attribuita dagli storici, che derivano il nome di Komorn da *Komm morgen* (vicini domani)! È per altro noto che tale pretesa verginità non sussiste, essendo Komorn già stata presa due volte, cioè, nel secolo XIV e nel secolo XVI.

L'alta importanza di questa fortezza rilevava facilmente, considerandoci che essa domina il principale fiume austriaco, il quale interseca il cuore della monarchia; che essa assicura ad un grande esercito le operazioni sopra ambe le rive del Danubio, domina coi suoi cannoni la strada maestra, può dar ricovero ad un esercito battuto in una campagna infelice, ed arrestare tutti i progressi del nemico.

Le opere di Komorn hanno una grandissima estensione. L'antica, meno significante interna fortezza è riparata molto dalla fortezza più recente, e tutta la linea di difesa è ancora rinforzata da ridotti e da altre fortificazioni, che esigono 10,000 uomini per occuparle, mentre altri 10,000 uomini possono essere ricoverati nelle caserme, e 10,000 uomini nelle casematte. Le stesse caserme possono in pericolo urgente essere tramutate presto in forti cittadelle provviste di balastriere, e servir così di forti nuovi.

Komorn ha peraltro anche i suoi incomodi al pari di Malghera e di Temeswar, andando soggetta alle febbri, talora allo straripamento del Danubio ed ai terremoti.

Nell'autunno dell'anno scorso la fortezza venne nelle mani degli insorgenti, avendo 200 cannoni, tutte le necessarie munizioni, e viveri per un anno. La guarnigione era forte di 10,000 uomini. Una specie di blocco poté farsi soltanto nel gennaio di quest'anno sotto il Tenente maresciallo Simunich. La stagione rigida, il ghiaccio, e lo scarso numero di truppe, ritardò un più stretto blocco dell'intero circuito di Komorn, che non poté effettuarsi prima del 31 marzo. In quel giorno fu bombardata la linea palatinale, la fortezza e la testa di ponte del Danubio da quarantadue pezzi d'artiglieria, aumentati il giorno dopo da altri dodici grossi cannoni, e due mortai da sessanta.

Sino al 15 aprile la spaventata popolazione dimorò nelle parti nord-est della città. Incominciando da quel giorno fu bombardata su tutta la sua estensione dall'artiglieria avvicinata di più, e la sorte degli abitanti divenne più triste assai; ognuno abbandonò la propria casa, e molti fuggirono dal villaggio di Isza, altri ripararono nelle fortificazioni kossuthiane, la maggior parte ricoverossi nelle baracche sulle rive della Vaag, e sulla così detta *Curia*, ove per l'ordinario si tien mercato, ed ove crescono tende e baracche. Qui, tremando, vedevano volare l'intera notte le meteore infuocate al di sopra delle loro teste. Intanto, tagliate tutte le comunicazioni, il prezzo dei viveri si faceva esorbitante.

Il 28 aprile comparve il nuovo comandante della fortezza, l'inglese Guyon, il quale si era arrischiato di penetrare con circa cinquanta ussari, oltre gli avamposti austriaci, portando la notizia di un vicino soccorso. Il bombardamento durò sino a mezza notte del 23 aprile. A quel tempo la divisione Kuesich, prima e poi, e successivamente i corpi d'insorgenti di Klapka e di Damjanich passarono il Danubio, assaltando le fortificazioni austriache, e presero O Szony.

Aperta la campagna estiva Komorn restò il perno di tutte le operazioni di Gorgey. Recandosi a Waitzen, egli lasciò da 18 a 20,000 uomini di guarnigione a Komorn, sotto il comando di Klapka, il quale approfittando del debole corpo di blocco, fece alcune vantaggiose sortite. I rinforzi arrivati permisero finalmente di riprendere l'offensiva, il ministro della guerra, conte Giulay, comparve sul luogo, e Klapka fu di nuovo respinto nella sua quasi insuperabile caverna di lioni. La capitolazione di Világos produsse anco la resa della Ghiblterra austriaca. Le

note condizioni della capitolazione furono firmate il 27 settembre, e nella sera del 3 ottobre sventolava già il vessillo imperiale sugli erti bastioni. A Komorn terminò la cruenta tragedia, che si può intitolare: « La fortuna e il fine di Kossuth. »

(Gazz. di Presburgo.)

— La nostra cittadella fu ultimamente visitata dai capitani illustri Radetzky, Jellachich, dall'eroe serbo Knicanin e dal generale russo Grabbe.

TRIESTE 16 Ottobre.

Relazione sul cholera del giorno 15.
Casi nuovi 141 — Guariti — 72 — Morti 54.
Dalla Commissione Centrale di Sanità.
(O. T.)

GRECIA

ATENE 8 Ottobre.

Sua Maestà la regina giunse il 2 al Pireo, dopo un'assenza di quattro mesi, a bordo del piroscafo *Ottone*.

— Il capo di briganti Panos Veniticos fece la sua sommissione volontaria al comandante il forte di Phion (castello di Morea), il quale lo consegnò al procuratore del re in Patrasso. Anche il capo di briganti D. Domaris e quattro de' suoi complici si sottomisero alle autorità Ottomane a Perversa.

(Oss. Triestino.)

NEGROLOGIA

La notte degli 11 corrente Ottobre, circa le ore quattro è passata alla eterna vita con animo tranquillo nella benedizione del Signore, la Marchesa Orsola Priuli Maccarani. La defunta Dama, ultimo rampollo della sua linea, nasceva da antica nobilissima famiglia veneziana, resa distinta da personaggi insigniti della sacra Porpora, da Procuratori di S. Marco, da più Dogi, e per l'esempio raro di due fratelli l'uno all'altro successivamente eletti a quella dignità. Ebbe mente e cuore pari alla sua nascita. Lasciava in amarissimo pianto consanguinei ed amici, ed in ispecie i poveri che largamente e con senno soccorreva.

O. D. C.

APPENDICE

ACCADEMIA DI MUSICA

data in Roma la sera del 19 Ottobre 1849 dall'Artista signora ANTONIETTA LUCCI-SIEVERS.

L'annuncio di un Concerto Musicale apriva il cuore alle soppite abitudini artistiche, e si ricordava il celebrato nome dell'esimia artista Lucci-Sievers fra quelli sommi, di cui è ognora feconda l'Italia. In Settembre 1846 in Palermo, ed in Febbrajo 1847 in Napoli, questa celebre Siciliana aveva riscosso immensi applausi, eseguendo essa sola le più care e delicate melodie del genio italiano sui due strumenti l'Harmonium ed il Pianoforte ad un tempo. Essa è stata la prima, ed è tuttavia l'unica fra' pianisti, che si è ingegnata unire all'Harmonium l'accompagnamento del Pianoforte, e con tale maestria e possesso de' due strumenti da incantare il pubblico intelligente delle due popolose città, Napoli e Palermo. Essa veniva anche celebrata per le sue composizioni di canto e strumentali, e sopra tutto pel suo metodo d'insegnamento nel vero canto italiano; tanto che i Maestri consigliavano le loro allieve a perfezionarsi nelle delicatezze dell'arte dalla Lucci-Sievers. Con queste prevenzioni venne in Roma accolta con grande avidità da tutte le società nobili e culte: e si è trovata la Lucci-Sievers di maggior merito nello svariato suo valore, di quel che la fama la precedeva.

Fu perciò che nella sala del Palazzo Sinibaldi, ov'ebbe luogo il concerto, vi accorse tanto numero di nobili e culte persone di Roma e dell'ufficialità dell'armata francese di quasi tutti i corpi, compresi i Generali e lo Stato Maggiore, che molti si contentarono di rimanere all'impiedi, non essendovi più luogo,

go, e moltissimi dovettero andar via per non poter più attento capire. Era un bello e gradito spettacolo il vedere quella gran sala illuminata in cera, con un elegante Teatrino in fondo, e zeppa della società la più scelta. Dopo fragorosi applausi ad ogni comparire della celebre Artista, succedeva un gran silenzio, perchè tutti intenti ad ascoltare prima una fantasia sopra un motivo del *Barbiere di Siviglia*, e poi sopra un altro della *Sonnambula*, composte ed eseguite dalla Sievers sull'Harmonium e Pianoforte con rara maestria e possesso vero degli strumenti, ed insieme con tal delicatezza da incantare. Impossibile riesce il descrivere colla penna sino a qual punto di espressione ad impercettibili gradi con quel filare e smorzare fa sentire la sua mano maestra l'imitativo del canto in quell'istrumento proprio incantevole. Il pubblico impaziente scoppiava in fragorosi applausi anche prima di finire le ultime note: ed in generale avrebbe desiderato altri pezzi di questo genere, di cui rimase con desiderio. Altri pezzi eseguì la esimia Artista sul solo Pianoforte, cioè due fantasie di Thalberg una sugli *Ugonotti*, l'altra sulla *Muta di Portici*; la di cui esecuzione, se fu sorprendente e quale doveva aspettarsi da tanta Maestra, quanto all'effetto fece desiderare che fossero state eseguite su di un Pianoforte di Erard, solo strumento che corrisponde con quel genere di strumentale.

Non possiamo tralasciare dal fare gradita menzione de' migliori Professori e dilettanti di questa Capitale, che si prestarono gentilmente per la parte vocale. La signora Batocchi dimostrò di possedere una voce angelica di soprano, e ben si può dire un'esimia dilettante. La signora Rosati sorprese tutti colla sua rara ed incantevole voce di contralto, alla quale dava nuova grazia e più delicata espressione mercè il metodo della Maestra Sievers. Il tenore signor Caldani troppo noto nella sua bravura, come anche gli altri bravissimi Professori signori Alari, Laura e Bargellini si distinsero nell'esecuzione de' pezzi cantabili tanto per la bella voce, che per l'energia o l'espressione.

Fra' pezzi cantabili fu rimarcato dal pubblico l'angelica *Preghiera a tre voci* con accompagnamento di Piano ed Harmonium, composizione della signora Sievers, quale può mettersi a paro colle delicate e care composizioni del genio italiano. (Art. Com.)

ARRIVI

DAL GIORNO 21 AL GIORNO 22 OTTOBRE.

Baldori Paolo, di Vezzano, Possidente, da Arquata.
Botti Maddalena, di Viterbo, Serva, da Napoli.
Boederer, di Francia, Commesso d'Ambasciata, da Napoli.
Fontecella M., di Spagna, Ufficiale, da Terni.
Krug Giuseppe, di Austria, da Napoli.
Lodechewski V., di Polonia, Conte, da Bologna.
Lonati Carlotta, di Milano, Proprietaria, da Firenze.
Miraglia Giuseppe, di Palermo, Patrocinatore, da Firenze.
Miraglia Corrado, di Palermo, Cantante, da Firenze.
Pirani Alessandro, di Napoli, Negoziante, da Perugia.
Paluyokoff Gagarin, di Russia, Principessa, da Firenze.
Ronconi Sebastiano, di Venezia, Cantante, da Firenze.
Volkonsky M., di Russia, Principessa, da Firenze.

PARTENZE

DAL GIORNO 21 AL GIORNO 22 OTTOBRE.

Buchol, di Francia, Capitano, per Civitavecchia.
Brambilla Emanuele, di Milano, per Genova.
Brambilla Giuseppe, di Milano, Ingegnere, per Genova.
Chambolle, di Parigi, Studente, per Parigi.
Colonna D. Filippo, di Napoli, Maggiore, per Spoleto.
Donighian Giovanni, di Armenia, Studente, per Costantinopoli.
Fasci Leopoldo, di Piperno, Possidente, per Nizza.
Guesvullier, Generale di Divisione, per Viterbo.
Guerrazzi Francesco, di Livorno, Studente, per Livorno.
Garoni Michele, di S. Remo, Impiegato, per Genova.
Herrlynech Tommaso, di Londra, Gentiluomo, per Malta.
Lushington Enrico, d'Inghilterra, per Napoli.
Mender Ferdinando, di Spagna, Ufficiale, per Terni.
Masci F. Gennaro, di Napoli, Religioso, per Civitavecchia.
Patchky Ferdinando, di Polonia, Setajo, per Marsiglia.
Saliceti Paolo, di Corsica, Impiegato, per Civitavecchia.
Steukelberg, di Russia, Conte, per Parigi.
Sauran Alfonso, di Francia, Proprietario, per Civitavecchia.
Vaccari Giuseppe, di Genova, Studente, per Genova.
Venables, d'Inghilterra, per Napoli.
Voculet C., di Francia, Negoziante, per Firenze.

AVVISI

S. P. Q. R.

Il Comune di Roma dovendo provvedere l'armata francese qui stanziata di duemila coperte di lana, s'invita chiunque volesse concorrere alla fornitura delle medesime ad esibire entro giorni cinque, decorrendi da quello d'oggi, la sua offerta chiusa e sigillata nella Segreteria Comunale, ove sarà ostensibile il relativo capitolato, e il campione delle coperte da confezionarsi.

Scorso il detto termine si procederà all'apertura delle offerte presentate, per essere prese in considerazione.

Dal Campidoglio, li 23 Ottobre 1849.

GIUSEPPE ROSSI Segretario.

CASSA DI RISPARMIO IN ROMA

Prima Diffidazione.

Agnesi Bartoli, intestataria del libretto n. 2151, serie 4, ha diffidato la Cassa di Risparmio di non

rimborsare il contenuto del suddetto libretto ad altri, dichiarando di averlo essa smarrito: onde è che la Cassa, a forma dei suoi regolamenti, avverte l'attuale qualunque possessore del medesimo libretto, che non presentandosi nel termine di mesi sei dal giorno presente, lo riterrà per annullato, ed altro ne sostituirà a favore della sopraindicata intestataria.

IMPRESTITO DI BADEN

CAPITALE DELLE VINCITE 64 MILIONI DI FRANCHI
ESTRAZIONE 30 NOVEMBRE 1849.

Prezzo delle Azioni

2 Azioni Franchi	
6	50
14	100
30	200

Chi prende 30 Azioni per la suindicata messa riceve gratis una Cartella di rendita colla quale si avrà una vincita sicura che può aumentare fino alla cospicua somma di Lire fior. 60,000.

Le persone che desidereranno delle Azioni sono pregati a dirigersi ai Banchieri

F. E. Fuld e Comp., via della Posta n. 16 in Livorno.

N. B. Vincite pagate nell'Estrazione passata.

N. 28,546 fr. 107,000 - N. 248,369 fr. 32,000
N. 54,280 " 12,000 - " 84,264 " 5,000
N. 185,419 " 5,000 - " 249,009 " 5,000

ANNUNZI GIUDIZIARI

In forza dell'atto rogato dal Notaro Felici di Gavignano il dì 9 Novembre 1805 essendo donatori i sigg. Domenico e Giacinto fratelli Girolami della proprietà di tutti i beni stabili, mobili e semoventi posti in Morolo, Supino, Sgurgola, Ferentino, Anagni, Vallecorsa ed altrove, che compongono il di loro Patrimonio avuto, è avvertito chiunque avesse avuto, avesse o dovesse avere contratti ed interessi di sorte alcuna con il medesimo Patrimonio e ad esso relativi, che a fine siano validi dovranno seguire, ed esser fatti direttamente, o d'intelligenza con essi fratelli Giacinto e Domenico, tantopù che in favore di questi ultimo Domenico Gigli Girolami cioè emerge ancora dalla dichiarazione 8 Giugno 1842 debitamente registrata a Ferentino dal Preposto sig. Belli li 11 Gennaio 1848 vol. 25 f. 58 v. cas. 8 ec.

rilasciatagli dal di lui genitore sig. Giuseppe Girolami, e vi è iscrizione generale su tutti i beni di questo per la Dote materna; e ciò per gli effetti tutti di legge e di ragione.

Domenico Gigli Girolami.

Ad istanza dell'Illmo sig. Salvatore Devoti, in esecuzione della Sentenza proferita dall'Eccma Congr. Civile di Roma primo Turno il giorno 8 Gennaio 1849. Nel giorno di Sabato 24 Novembre 1849, alle ore 11 antimeridiane, nell'Ufficio pubblico della Depositeria Urbana di Roma, avrà luogo la vendita giudiziale dell'infrascritto fondo stimato dal Cav. Gaspare Servi la somma di scudi 2151 e baj. 92 e mezzo, come dalla sua Perizia esistente negli atti alla quale ec.

Locale ad uso di Osteria e suoi fabbricati annessi, posto nel Territorio di Campagnano e precisamente nella strada Romana Cassia, così detta volgarmente di Baccanello unitamente all'intero vecchio e nuovo fabbricato, composto di stalle, cucina, locali terreni, cappella, fienile, un salotto superiore, quattordici camere, ed una camerina per uso di comodità, unitamente a tutti gli altri annessi o connessi.

S'Inserisce a forma del §. 1314 del vigente Reg. di Proc. Civ. Raffaele Borghi Proc. Rot. Luigi Molinari Curs.